



CARISBO



**CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA**



BANCA MONTE PARMA

Monitor dei Distretti Emilia Romagna

Direzione Studi e Ricerche
Gennaio 2015

Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma
distribuiscono questo studio realizzato da

INTESA  **SANPAOLO**



CARISBO



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA



BANCA MONTE PARMA

Monitor dei Distretti dell'Emilia Romagna

1. L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna
- 1.1 L'andamento nel terzo trimestre 2014
- 1.2 La distanza dai livelli pre-crisi
2. La CIG nei primi 11 mesi del 2014 nei distretti tradizionali
3. I poli tecnologici dell'Emilia Romagna: export e CIG

3

3

5

6

7

Gennaio 2015

Trimestrale – n. 28

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

Ufficio Industry

A cura di:

Serena Fumagalli

Database management:

Angelo Palumbo

Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma
distribuiscono questo studio realizzato da

INTESA  SANPAOLO

Executive summary

Nel terzo trimestre 2014 l'export dei distretti dell'Emilia Romagna è cresciuto del **+3,7%** (variazione tendenziale), secondo una dinamica migliore rispetto al dato nazionale (+2,2%), per il secondo trimestre consecutivo. Le esportazioni hanno registrato un incremento sia **verso i mercati maturi (+4,8%)**, dove spiccano le buone performance registrate nei Paesi Bassi e negli Stati Uniti, sia **verso quelli emergenti (+1,9%)**, grazie ai risultati ottenuti in Indonesia e Hong Kong.

A sostenere la performance delle esportazioni distrettuali regionali sono stati, ancora una volta, i due principali distretti: le **piastrelle di Sassuolo (+6,3%)** e le **macchine per l'imballaggio di Bologna (+6,2%)**. Nel complesso 14 distretti su 20 hanno chiuso in territorio positivo, 4 in meno rispetto al trimestre precedente. Nella meccanica l'export cresce in tutte le realtà monitorate fatta eccezione per le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, in calo del 2,8%. Si osserva una maggior dispersione dei risultati nel settore alimentare dove, alle buone performance dei distretti dell'alimentare di Parma (+14%), del lattiero-caseario di Reggio Emilia (+0,6%), dei salumi del modenese (+9%) e di Reggio Emilia (+3%), si contrappongono i segni meno del lattiero-caseario parmense (-2,1%), dei salumi di Parma (-3,7%) e soprattutto dell'ortofrutta romagnola (-18,3%), che sconta anche il calo della produzione dovuto al maltempo che ha colpito il territorio nel 2014. Nel sistema moda si osservano performance positive per l'abbigliamento e maglieria di Carpi (+4,8%) e le calzature di San Mauro Pascoli (+9,1), mentre si registra un calo per l'abbigliamento di Rimini (-8,4%) e le calzature di Fusignano-Bagnacavallo (-14,2%). In crescita anche l'altro distretto del sistema casa: i mobili imbottiti di Forlì (+14,2%).

In un quadro nel complesso positivo non mancano **ritardi significativi per alcuni distretti**: le situazioni più critiche (su livelli di export ancora ben lontani dai valori pre-crisi) si osservano per le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia e la maglieria e abbigliamento di Carpi. Sta invece progressivamente recuperando il distretto di Sassuolo, il cui export ha risentito pesantemente della crisi immobiliare dei principali partner commerciali.

Sono cresciute debolmente anche le esportazioni dei **poli tecnologici della regione (+0,6%)**, trainate dall'ICT di Bologna e Modena (+3,1%) e dal biomedicale di Mirandola (+0,9%), mentre prosegue il calo del biomedicale di Bologna (-6,5%).

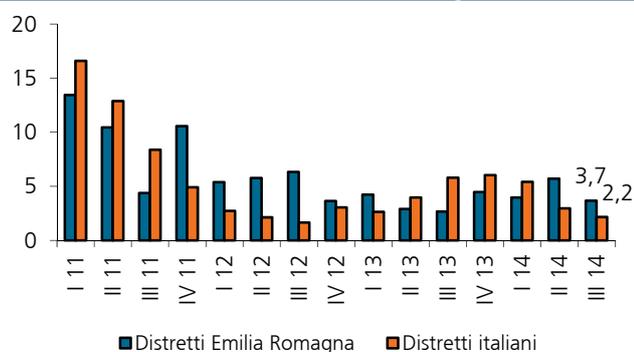
I dati sul ricorso alla cassa integrazione guadagni permettono di completare l'analisi sull'andamento dei distretti regionali, evidenziando una situazione nel complesso ancora tesa, ma con alcuni segnali meno negativi. Nei primi 11 mesi del 2014 si registra un ridimensionamento delle ore di CIG autorizzate nei distretti tradizionali del 16,2%, ascrivibile al calo delle componenti ordinaria (-46,9%) e straordinaria (-14,3%). Il livello di ore richiesto si posiziona però ancora su valori storicamente elevati. Aumenta invece il ricorso alla CIG nei poli tecnologici, dovuto alla maggiore richiesta di cassa straordinaria, tipologia richiesta in caso di crisi aziendale.

1. L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna

1.1 L'andamento nel terzo trimestre 2014

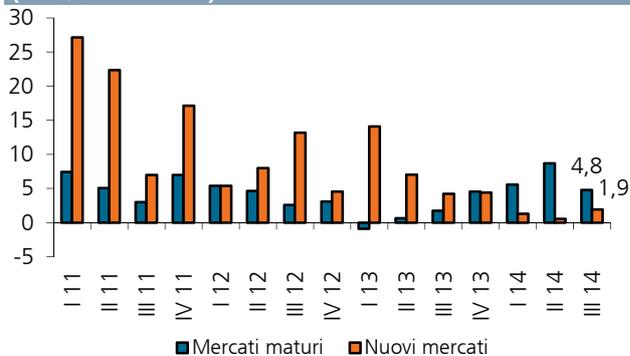
Nel terzo trimestre 2014 l'export dei distretti dell'Emilia Romagna è cresciuto del +3,7% (variazione tendenziale), secondo una dinamica migliore rispetto al dato nazionale (+2,2%), per il secondo trimestre consecutivo. Le esportazioni hanno registrato un incremento sia verso i mercati maturi (+4,8%), dove spiccano le buone performance registrate nei Paesi Bassi e negli Stati Uniti, sia verso quelli emergenti (+1,9%), grazie ai risultati ottenuti in Indonesia e Hong Kong. Da segnalare invece il calo a doppia cifra in Russia, che sconta su tutti l'arretramento dei distretti dell'abbigliamento di Rimini e dei salumi del modenese.

Fig. 1 – Evoluzione dell'export dei distretti industriali (var. % tendenziale): confronto Emilia Romagna - Italia



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 2 – Evoluzione dell'export per mercato di sbocco (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Nei primi 9 mesi le esportazioni dei distretti regionali hanno toccato 8.576 milioni di euro, in crescita del 4,4% rispetto allo stesso periodo del 2013, sostenute dall'andamento positivo osservato su tutti i principali mercati di sbocco (fatta eccezione per la Russia).

Tab. 1 - I principali sbocchi commerciali dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna

	Milioni di euro 2013	Composizione % 2013	Variazione % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla variazione %		
			2013	Gen.-Sett. 2014	3° trim. 2014	2013	Gen.-Sett. 2014	3° trim. 2014
TOTALE, di cui:	10.944,1	100,0	3,6	4,4	3,7	3,6	4,4	3,7
Francia	1.607,7	14,7	0,7	2,4	0,2	0,1	0,4	0,0
Germania	1.405,3	12,8	-2,4	4,8	-1,7	-0,3	0,6	-0,2
Stati Uniti	814,2	7,4	16,0	12,1	12,4	1,1	0,9	0,9
Russia	591,3	5,4	-4,0	-13,4	-14,0	-0,2	-0,7	-0,8
Regno Unito	525,0	4,8	-1,0	5,7	7,4	0,0	0,3	0,4
Belgio	320,6	2,9	5,3	14,0	17,6	0,2	0,4	0,5
Spagna	306,1	2,8	0,2	17,9	4,3	0,0	0,5	0,1
Svizzera	266,2	2,4	2,2	-4,8	-6,3	0,1	-0,1	-0,1
Cina	252,6	2,3	13,4	13,8	17,7	0,3	0,3	0,4
Austria	232,2	2,1	-2,4	-7,4	-8,2	-0,1	-0,2	-0,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

A sostenere la performance delle esportazioni distrettuali regionali sono stati i due principali distretti: le piastrelle di Sassuolo e le macchine per l'imballaggio di Bologna. Nel complesso 14 distretti su 20 hanno chiuso in territorio positivo, 4 in meno rispetto al trimestre precedente.

Tab. 2 - L'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna

	Milioni di euro 2013	Composizione % 2013	Variazione % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			
			2013	Gen.-Sett. 2014	2° trim. 2014	3° trim. 2014
Totale distretti Emilia Romagna	10.944,1	100	3,6	4,4	5,7	3,7
Piastrelle di Sassuolo	2.642,6	24,15	7,0	7,9	7,8	6,3
Macchine per l'imballaggio di Bologna	2.356,1	21,53	7,6	3,4	4,1	6,2
Maglieria e abbigliamento di Carpi	641,1	5,86	-1,9	-2,9	-10,1	4,8
Salumi del modenese	620,0	5,66	7,4	1,3	2,7	9,0
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	589,9	5,39	3,0	0,9	3,4	-2,8
Alimentare di Parma	573,7	5,24	3,3	9,6	7,1	14,0
Abbigliamento di Rimini	530,6	4,85	-5,3	-2,7	6,9	-8,4
Ortofrutta romagnola	511,1	4,67	-2,6	-3,6	8,7	-18,3
Ciclomotori di Bologna	437,8	4,00	-9,0	2,6	6,5	6,1
Food machinery di Parma	399,7	3,65	-5,0	12,5	4,9	10,6
Salumi di Parma	288,4	2,64	6,9	-0,4	2,3	-3,7
Calzature di San Mauro Pascoli	288,0	2,63	14,0	10,6	14,0	9,1
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	222,8	2,04	-0,7	1,5	3,3	0,6
Macchine legno di Rimini	222,0	2,03	0,2	6,8	5,5	7,2
Lattiero-caseario Parmense	208,0	1,90	27,2	10,0	20,0	-2,1
Mobili imbottiti di Forlì	158,0	1,44	-5,3	10,0	3,1	14,2
Salumi di Reggio Emilia	129,5	1,18	7,7	1,5	7,3	3,0
Macchine utensili di Piacenza	93,4	0,85	-21,9	62,3	49,7	19,1
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	31,4	0,29	27,5	-11,3	-14,8	-14,2
<i>Macchine per l'ind. ceramica di Modena e Reggio Emilia*</i>	1.226,6		0,3	12,2	31,8	6,5

*Nota: I dati del distretto delle macchine per l'industria della ceramica di Modena e Reggio Emilia sono fonte ACIMAC (Associazione Costruttori Italiani Macchine Attrezzature per Ceramica). I dati si riferiscono all'intero settore italiano che, vista l'alta concentrazione delle imprese nelle province di Modena e Reggio Emilia, approssimano molto bene l'andamento del distretto, ma non sono direttamente confrontabili con quelli dei distretti tradizionali da noi individuati. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

A trainare la performance regionale è stato ancora una volta il distretto delle **piastrelle di Sassuolo** che, nel terzo trimestre 2014, ha registrato un incremento dell'export del 6,3% in termini tendenziali (a prezzi correnti), secondo una dinamica migliore rispetto a quella dei distretti della regione. Le esportazioni sono cresciute sia verso i mercati avanzati (+6%), sbocchi privilegiati del distretto, sia verso i nuovi mercati (+7,1%). In particolare, nel terzo trimestre a sostenere le esportazioni sono state le performance registrate negli Stati Uniti (+18,9%) e in Germania (+7,5%): le esportazioni sono cresciute su tutti i principali mercati fatta eccezione per la Francia (-3,4%). Il dato cumulato sui primi 9 mesi del 2014 indica un livello di export pari a 2.173 milioni di euro, su valori inferiori di circa il 3% rispetto allo stesso periodo del 2007, anno di massimo pre-crisi. In un contesto di lento ma progressivo recupero del terreno perso, emerge il forte ritardo sui livelli pre-crisi per Stati Uniti, Grecia, Spagna e Regno Unito, paesi più colpiti dalla crisi del settore delle costruzioni. In crescita anche l'altro distretto del sistema casa; i **mobili imbottiti di Forlì**; che chiude il trimestre con un incremento degli scambi a doppia cifra (+14,2%). A trainare l'export è soprattutto il mercato francese, principale sbocco commerciale dell'area.

Si osserva un'accelerazione degli scambi per il distretto delle **macchine per l'imballaggio di Bologna** che registra un incremento tendenziale delle esportazioni del 6,2%. Si osservano tassi di crescita moderatamente positivi dell'export verso Stati Uniti (+3,9%) e Cina (+4,2%), un balzo delle vendite in Turchia (+27,2%) e Regno Unito (+28,8%) e un boom di scambi verso l'Indonesia, su livelli più che triplicati rispetto al terzo trimestre 2013. A queste brillanti performance si contrappongono segni meno (anche se contenuti) in Germania (-0,8%) e Francia (-3,6%) e una frenata delle vendite in Russia, -21,6% (dopo il rimbalzo osservato nel secondo trimestre). Chiudono in positivo tutti gli altri distretti del settore della meccanica, fatta eccezione per il distretto delle **macchine agricole di Modena e Reggio Emilia** (-2,8%) che nonostante il buon andamento delle esportazioni verso Stati Uniti e Germania, sconta rallentamenti importanti su alcuni nuovi mercati rilevanti: Polonia, Marocco e Turchia. In crescita a doppia cifra la **food machinery di Parma** (+10,6%) trainata dai successi sui mercati statunitense e francese e dal balzo di vendite in Algeria. Da segnalare invece il rallentamento in Cina, quarto mercato di sbocco. Prosegue il recupero del distretto delle **macchine utensili di Piacenza**, che registra una crescita degli scambi del 19,1%, grazie al buon andamento sui mercati francese e tedesco. Si osserva il secondo incremento consecutivo per i **ciclomotori di Bologna** (+6,1%), in recupero sui principali

mercati: tedesco, francese e inglese. Chiude in territorio positivo il distretto delle **macchine per il legno di Rimini (+7,2%)** che, grazie alla brillante performance sul mercato statunitense, più che compensa i cali in Germania, Francia e Russia. In crescita anche l'export del distretto delle **macchine per l'industria ceramica**, secondo i dati ACIMAC: +6,5%.

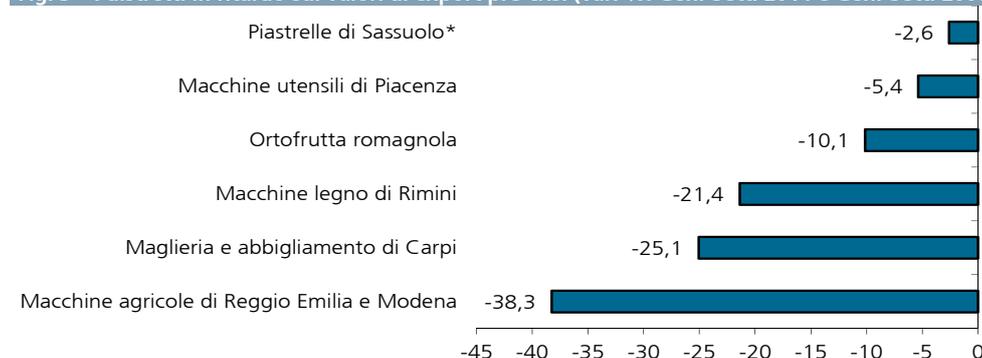
Chiudono con una crescita moderata i distretti del sistema moda. Si osserva un incremento delle esportazioni nel distretto della **maglieria e abbigliamento di Carpi (+4,8%)** che, grazie alle buone performance osservate in Svizzera e Paesi Bassi, più che compensa il calo delle vendite sui principali mercati di sbocco: Francia e Regno Unito. In terreno positivo anche il distretto delle **calzature di San Mauro Pascoli (+9,1%)**, sostenuto dal buon andamento degli scambi negli Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Hong Kong, controbilanciando il calo a doppia cifra registrato in Russia. Il crollo delle vendite sui mercati russo-ucraino e kazako condiziona la performance dell'**abbigliamento di Rimini**, per cui questi 3 mercati rappresentano circa il 38% dell'export complessivo. Prosegue inoltre la debole performance del distretto di **Fusignano Bagnacavallo** che, nonostante i segnali positivi emersi in Francia e Germania, chiude con un calo del 14,2%.

Nell'alimentare si osservano performance positive dei **salumi del modenese (+9%)**, nonostante il crollo in Russia e il rallentamento in Francia, grazie al buon andamento degli scambi in Germania, primo mercato di sbocco. Da segnalare il balzo di vendite su alcuni mercati lontani come Giappone e Cile, seppur su livelli ancora decisamente contenuti. In crescita l'export dell'**alimentare di Parma (+14%)**, trainato dalle vendite sui principali mercati di sbocco (in particolare in Francia dove l'export cresce a doppia cifra), fatta eccezione però per la Germania, in lieve calo. Buona performance anche del distretto dei **salumi di Reggio Emilia (+3%)**, sostenuto dal buon andamento sui mercati francese e tedesco. Debolmente positivo l'export del distretto **lattiero-caseario di Reggio Emilia (+0,6%)** che sconta però le difficoltà su alcuni importanti mercati di riferimento, Germania su tutti, mentre chiude in calo il **lattiero-caseario parmense (-2,1%)**, condizionato dal ridimensionamento delle vendite sul mercato statunitense. Si registra un segno meno anche per l'export del distretto dei **salumi di Parma (-3,7%)**, condizionato negativamente dalle performance sui primi 4 sbocchi commerciali (Francia, Germania, Belgio e Stati Uniti) che recepiscono più del 60% dei flussi del distretto. In netto calo **l'ortofrutta romagnola (-18,3%)** che registra una contrazione superiore al 25% in Germania, primo mercato di sbocco: l'export sul mercato tedesco passa da 160 a 144 milioni nei primi 9 mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013. Il distretto sconta il calo della produzione dovuta al maltempo che ha colpito duramente il territorio nel corso del 2014.

1.2 La distanza dai livelli pre-crisi

In un contesto moderatamente positivo non mancano però situazioni di criticità per alcuni distretti. Se l'export dei distretti regionali nel complesso nei primi 9 mesi si è posizionato su valori superiori del +7,7% rispetto a quelli pre-crisi (2008), esistono delle realtà ancora in forte ritardo nel recupero dei livelli persi: le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, la maglieria e l'abbigliamento di Carpi e le macchine per il legno di Rimini.

Fig. 3 – I distretti in ritardo sui valori di export pre-crisi (var. % Gen.-Sett. 2014 e Gen.-Sett. 2008)



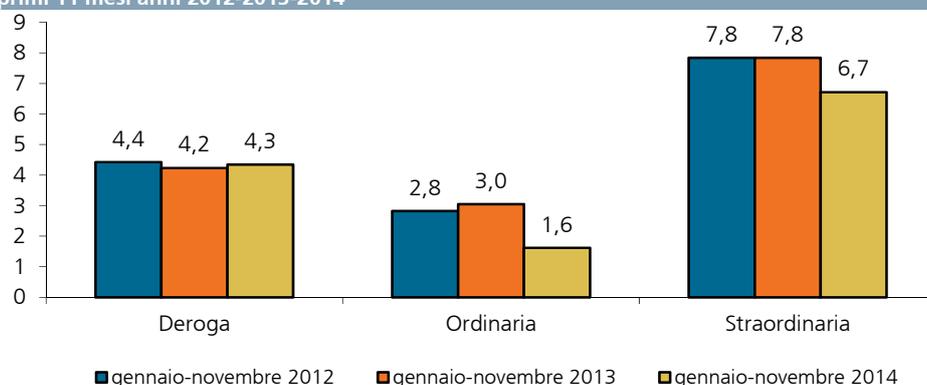
Nota: il dato del distretto delle piastrelle di Sassuolo fa riferimento ai primi 9 mesi del 2007, picco nei livelli di export.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

2. La CIG nei primi 11 mesi del 2014 nei distretti tradizionali

I dati sul ricorso alla cassa integrazione guadagni permettono di completare l'analisi sull'andamento dei distretti regionali. Nei primi 11 mesi del 2014 si è osservato un ridimensionamento di ore di CIG autorizzate (-16,2%) ascrivibile al calo delle componenti ordinaria¹ (-46,9%) e straordinaria² (-14,3%). Lieve incremento invece per la cassa in deroga³ (2,6%).

Il dettaglio per singolo distretto evidenzia un diffuso ridimensionamento delle ore richieste ad eccezione dei distretti delle macchine per il legno di Rimini e della food machinery di Parma. Nonostante i segnali meno negativi emersi nel corso del 2014, il ricorso a questi ammortizzatori sociali resta su livelli storicamente elevati, a conferma delle persistenti tensioni sul mercato del lavoro. Il difficile quadro di domanda interna sta, infatti, condizionando negativamente la performance di tante imprese, soprattutto quelle meno aperte al commercio internazionale.

Fig. 4 – Monte ore CIG autorizzate nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (milioni di ore), primi 11 mesi anni 2012-2013-2014



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

Tab. 3- La CIG nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna nei primi 11 mesi del 2014

	Monte ore		Variazione % 2013-14	Monte ore		
	Gen.-Nov. 2013	Gen.-Nov. 2014		Deroga	Ordinaria	Straordinaria
Totale complessivo	15.112.762	12.668.503	-16,2	4.339.890	1.614.261	6.714.352
Piastrelle di Sassuolo	3.743.173	3.686.090	-1,5	1.910.848	237.322	1.537.920
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	3.604.524	3.256.300	-9,7	848.102	344.454	2.063.744
Macchine legno di Rimini	1.214.869	1.308.140	7,7	83.737	19.069	1.205.334
Macchine per l'imballaggio di Bologna	1.606.032	1.244.416	-22,5	213.330	573.846	457.240
Maglieria e abbigliamento di Carpi	1.752.117	1.112.277	-36,5	714.632	97.470	300.175
Macchine utensili di Piacenza	622.565	524.167	-15,8	27.127	85.044	411.996
Mobili imbottiti di Forlì	979.930	466.963	-52,3	264.789	72.881	129.293
Abbigliamento di Rimini	412.385	292.411	-29,1	31.372	34.219	226.820
Ciclomotori di Bologna	462.052	290.788	-37,1	16.828	44.845	229.115
Calzature di San Mauro Pascoli	506.935	280.062	-44,8	139.257	44.306	96.499
Food machinery di Parma	121.594	163.559	34,5	47.076	60.267	56.216
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	86.586	43.330	-50,0	42.792	538	

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

¹ La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

² L'intervento di CIGS può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con in media più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento.

³ Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD) destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono usufruire dei trattamenti straordinari.

3. I poli tecnologici dell'Emilia Romagna: export e CIG

Nel terzo trimestre 2014 sono cresciute debolmente le esportazioni dei poli tecnologici della regione (+0,6%), secondo una dinamica lievemente superiore al dato nazionale (+0,2%). Prosegue il calo del **biomedicale di Bologna (-6,5%)**, mentre chiudono in crescita gli altri due poli monitorati: il **polo ICT di Bologna e Modena (+3,1%)** e il **biomedicale di Mirandola (+0,9%)**.

A differenza del dato nazionale, che chiude con un calo del 5% circa, il polo ICT della regione registra una crescita superiore al 3%, in accelerazione rispetto al trimestre precedente, trainata in particolare dalle vendite sul mercato tedesco, in forte ripresa dopo il ridimensionamento del 2013. In calo però altri mercati importanti come Stati Uniti, Cina e Giappone.

Tab. 4 – Export dei poli tecnologici (dati a prezzi correnti)

	Milioni di euro 2013	Variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			
		2013	2° trim. 2014	3° trim. 2014	Gen.-Sett. 2014
Totale Poli Tecnologici italiani	26.093,7	4,6	-2,1	0,2	-1,1
Poli Tecnologici Emilia Romagna	957,1	8,8	-1,0	0,6	1,4
Polo ICT di Bologna e Modena	497,1	9,5	2,3	3,1	3,6
Biomedicale di Mirandola	267,5	6,3	0,9	0,9	3,9
Biomedicale di Bologna	192,5	10,5	-11,8	-6,5	-7,2

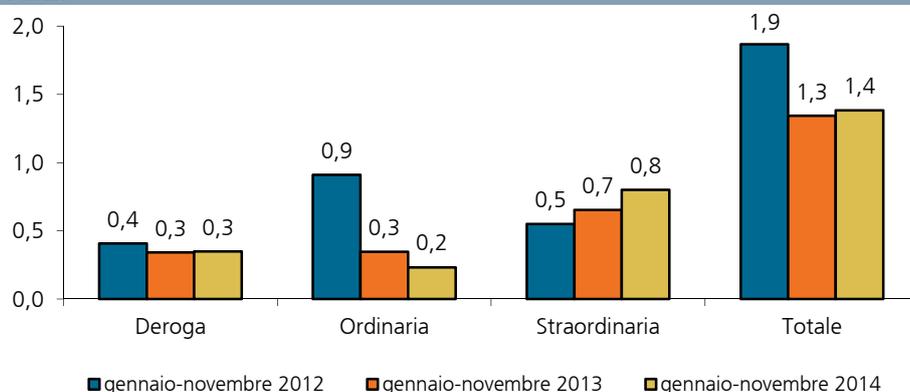
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Cresce dello 0,9% l'export del polo **biomedicale di Mirandola** che conferma performance brillanti in Germania, principale sbocco commerciale. Da segnalare però il progressivo calo degli scambi verso gli Stati Uniti (-38%, il calo nei primi 9 mesi dell'anno), dopo la crescita a doppia cifra del 2013. Lo scenario appare eterogeneo: bene le vendite in Francia, male in Canada terzo e quarto mercato di sbocco dell'area.

Prosegue il ridimensionamento degli scambi del **polo biomedicale di Bologna** (-6,5%), che sconta su tutti il calo delle esportazioni verso la Russia, primo sbocco commerciale del polo. Segni meno anche verso Francia e Stati Uniti, mentre si osserva un incremento degli scambi sul mercato tedesco.

I dati di CIG dei poli tecnologici analizzati mostrano un lieve incremento del monte ore autorizzato nei primi 11 mesi del 2014 (+3%), dovuto in particolare alle maggiori richieste della componente straordinaria (+22,4%) e in deroga (+2,4%). In calo invece il ricorso alla CIG ordinaria (-33,1%).

Fig. 5 – Monte ore CIG autorizzate nei poli tecnologici dell'Emilia Romagna (milioni di ore), primi 11 mesi



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, oltre a circa 140 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'ISTAT, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovuti a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che, l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel terzo trimestre 2014 è calcolata confrontando i dati provvisori del 2014 con i dati definitivi del 2013.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell’occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull’Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull’Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell’abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L’occhialeria di Belluno all’uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell’attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Gennaio 2015*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Settimo numero: *Dicembre 2014 (forthcoming)*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile Servizio)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasanpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasanpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasanpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasanpaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasanpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasanpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasanpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasanpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasanpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasanpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasanpaolo.com
Alessandro Magri	0287962142	alessandro.magri@intesasanpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili al 15 dicembre 2014.

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.